

Norme e Tributi > Lavoro

Ici, Iva, patrimoniale: tappe forzate per intese bipartisan

di **Lina Palmerini**

23 novembre 2011 alle ore 10:51.

ROMA. - «Cosa mi aspetto? Un nuovo intervento da 40 miliardi: 25 da subito come correzione dei conti per garantire il pareggio di bilancio, il resto verrà dopo».

Massimo Garavaglia, senatore della Lega, ha un privilegio che gli consente di parlare chiaro: essere passato all'opposizione mentre prima in commissione Bilancio batteggiava sui provvedimenti del Governo Berlusconi. Provvedimenti che per la verità non hanno centrato l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2013 e quindi eccoci daccapo. «Con uno spread che sfiora ancora i 500 punti e rendimenti che viaggiano sul 7% ecco a cosa servono i 20 miliardi subito. A questo vanno aggiunti gli altri 20 della delega fiscale ma per il momento ne serviranno solo 5». Numeri che Garavaglia userà senza remore verso la "grossa coalizione" Pd-Pdl e che traduce in tre misure «Ici, patrimoniale e più Iva». Dall'altra parte, in quel vasto territorio che è la nuova maggioranza, non viene negata la realtà ma si comincia faticosamente a farci i conti. E a declinarla, però, secondo le proprie inclinazioni politiche e programmatiche.

E così mentre nel Pdl ci si tormenta sulla patrimoniale, a maggior ragione dopo il «no» di Silvio Berlusconi, nel Pd invece si punta proprio su quella tassa. «Rigore, crescita ed equità, sono questi i tre principi enunciati da Monti e se si vorrà attuarli non si potrà evitare una tassa sui grandi patrimoni per trovare le risorse per fare crescita e rigore. Una correzione dei conti è inevitabile e sarà sui 20 miliardi, poi c'è la delega fiscale e sono altri 20». Giovanni Legnini è il senatore del Pd che in commissione Bilancio ha contrastato le manovre del Governo Berlusconi, ma anche fatto passare alcune modifiche sostanziali di quei provvedimenti. E ora come si fa a passare dalla battaglia alla concordia? «La nuova maggioranza non è politica: è piuttosto un concorso di sostegni per arrivare a un obiettivo condiviso. Spero non ci saranno mediazioni inconcludenti ma che metteremo le nostre idee in competizione lasciando al Governo la sintesi». Le parole di Legnini lasciano scoperti i fronti più incandescenti per il Pd: lavoro e pensioni. «Direi che per noi il lavoro lo è più che le pensioni. Credo però che il dualismo del lavoro non si possa affrontare con l'eliminazione dell'articolo 18 ma con l'estensione delle tutele e degli ammortizzatori».

Nel partito di Berlusconi la parola che scotta è invece "patrimoniale" e anche l'aumento dell'Iva. «Rimetteranno l'Ici e rivedranno le rendite catastali: questo a casa mia si chiama patrimoniale, anche se non la chiameremo così. L'art.18? Ho sentito Bersani che diceva che il 95% di aziende ne è privo, quindi filerà tutto liscio». Intanto in attesa delle misure più dure, in Parlamento si cerca la sintonia bipartisan su alcune idee: Enrico La Loggia (Pdl), Linda Lanzillotta (Apl), Walter Vitali (Pd), Mario Baldassarri (Fli), Marco Causi (Pd) hanno presentato un documento con una proposta sulle pensioni per estendere il criterio pro-rata a tutti (pure ai vitalizi dei parlamentari) e una patrimoniale per ridurre l'Irpef e il carico contributivo alle imprese sui patrimoni tra il milione e 200mila euro e il milione e mezzo» per un gettito pari a 1 punto di Pil.